Anno XXII — Mercoledì 29 Agosto 1888 — Abbonamento Postale — N. 206

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IMBECILLITÀ E CATTIVERIA BARSANTINA
e rimedii necessarii

I nemici dell'unità nazionale dell'Italia, che cercano di seminare la discordia fra le sue popolazioni e fanno appello sovente alla loro ignoranza ed alle passioni che pullulano sempre dove esse hanno tutta la libertà senza la educazione all'uso pratico di essa, vanno cercando sempre qualche nome da mettere sulla loro bandiera per farsi scorgere dalle moltitudini col portarla in processione nelle piazze, facendo essi la molto ridicola parte ponteficale.

I dì scorsi avevano messo sulla loro bandiera un galeotto graziato, che vuole tutti i facinorosi armati di fucile per fare la guerra ai galantuomini ed imporre all'Italia una barbarica lotta in cui perda sè stessa. I *cipriansti* però cantarono, a quanto pare, indarno qua e là la loro canzone comunarda alla parigina. Ora adunque sorgono da più parti i cosidetti *barsantini*, che fanno le scimmie agli Spagnuoli, i quali nelle loro guerre civili tanto alla civiltà opposte, tengono per un elemento molto importante i *caporali* che si ribellano ai capitani per mettersi al loro posto.

Il Barsanti fu uno di questi caporali, che avendo cercato di produrre una insurrezione armata nell'esercito pagò colla vita la sua provocante stoltezza, o l'iniquità dei sobillatori, che a questo l'avevano condotto. Quel disgraziato giovane, o colpevole per mala volontà, od illuso per ignoranza, era ben degno di servire d'immagine santa per la bandiera portata in processione dai sacerdoti del caporalismo spagnuolesco, che non avendo il coraggio di combattere da sè contro l'Italia e le sue istituzioni vorrebbero adoperare per codesto i fucili dell'esercito.

Ma, se l'Italia ebbe il suo Barsanti, come il suo Cipriani, il caporale ribelle come il socialista che vorrebbe fare una banda per chiedere alla gente gli averi o la vita, si è finora arrestata al *numero uno* di quà e di là. Se fosse necessario, essa li punirebbe, od almeno li prenderebbe a calci nel sedere, come i loro alleati i temporalisti; ma ora si permette di lasciarli passare, impuni per le vie, tutto al più guardandoli come un fenomeno, ridendo di essi, o tutto al più fischiandoli. Ci sono appena alcuni giornali della nuova scuola, che sembrano quasi prenderli sul serio, perchè non possono prendere sul serio sè stessi nella professione in cui si sono messi senza studii e senza educazione da ciò e senza propositi di bene, ma soltanto, come disse Crispi, e prima di lui il De Amicis, fanno della stampa un mestiere, dopo avere dimostrato di non saperne fare altri e credendo, che questa vergogna dell'Italia possa durare a lungo.

Speriamo che non duri: ma perchè finisca una volta bisogna, che tutti gli amici della Patria, educando sè stessi alla vita di una Nazione libera, che vuole risorgere, si associno in ogni sua regione per educare alla intelligente ed utile operosità le moltitudini, avviandole così anch'esse all'uso della libertà, che è amore del proprio simile e gara nei progressi economici e civili, pace e cooperazione comune di tutte le classi sociali al bene ed alla grandezza della Nazione.

L'esercito non può, nè deve essere in Italia la scuola del barsantismo caporalesco all'uso spagnuolo; ma sì, come lo è difatti, il vero educatore dei figli delle più lontane e diverse regioni dell'Italia tenuta da' suoi tiranni fin ieri divisa e serva e mantenuta perfino nella ignoranza delle proprie forze ed anche della sua storia.

L'esercito, che unisce tra loro i figli di tutta l'Italia e li porta coi reggimenti nelle varie parti di essa a conoscere i paesi, le popolazioni ed i loro costumi, è un vero unificatore non soltanto al sentimento nazionale, ma anche a quella vita pratica che deve sempre più rafforzare la sua unità, unificandone anche il linguaggio e la civiltà, non per questo togliendo il loro carattere alle diverse stirpi, che gareggieranno tra loro senza perdere la propria originalità, che è guarentigia non solo di progresso, ma anche di durata senza alcuna decadenza. Nell'esercito i figli di tutta Italia ricevono anche la istruzione intellettuale non potuta avere nei loro Comuni, e l'abitudine di quell'ordine e di quella disciplina ed obbedienza alle leggi senza di cui non ci sarebbe libertà. L'esercito fa sì, che molti nati in altre regioni si fermino talora in taluna di quelle dove soggiornarono ed anche vi s'imparentino, e servano così ad un benefico incrociamento delle varie stirpi, sicchè dall'estremo Adriatico al mare africano, al Mediterraneo superiore tutti si sentano Italiani prima che Friulani, Siciliani, o Liguri.

Una parte di questa educazione unificatrice e maestra di civiltà si può dire che sia avvenuta nei pochi anni dacchè l'Italia si trova politicamente, amministrativamente e militarmente riunita; ma si procederà sempre più su questa via, sicchè consolidandosi così la sua unità, essa non avrà più da temere nè dai nemici esterni gelosi del suo risorgimento la Nazione libera ed una, nè dai ciprianisti, barsantisti e temporalisti e simili furfanti all'interno, i quali si adoperano indarno a disunire tra loro ed a spingere ad una lotta barbarica i figli dell'Italia.

Si procede alla unificazione degl'interessi colle ferrovie e cogli scambii interni, i quali potranno farsi sempre maggiori appunto colle varietà naturali e colle diverse attitudini delle popolazioni per la produzione. Ma per rendere sempre più utile questa produzione bisogna che gli abitanti d'ogni singola regione studiino per bene le forze produttive del proprio territorio, i modi di migliorarlo e di accrescerne la produttività, di estendere gli scambii interni ed esterni. Per tutto questo e per altro ci vuole l'associazione dei più intelligenti e bene pensanti ed operosi ed amanti della Patria.

Così, dopo avere fischiato un cotal poco la mala genia dei ciprianisti, barsantisti e temporalisti, potremo soffocarli tutti coi frutti dell'opera nostra e mettere al loro posto e se non sempre in galleria, al manicomio tutti codesti nemici dell'unità e del progresso dell'Italia. Ma per tutto questo ci vuole molta attività e l'associazione delle forze per determinati scopi utili alla Nazione in tutte le diverse sue regioni. Ed ecco pur troppo quello in cui difettiamo non poco noi Italiani. Troppo spesso ci addormentiamo paghi degli scopi conseguiti, che pure non sono che il principio degli altri maggiori, e nel nostro individualismo che diventa impotente, non sappiamo associarci per edificare, mentre pure vediamo lo schifoso spettacolo di coloro che si associano per distruggere, e li disprezziamo bensì, ma non sappiamo unirci per metterli al loro posto ed assistiamo quasi indifferenti alle brutte rappresentazioni cui essi ci dànno e che se sono una cattiva distrazione nel paese, diminuiscono all'estero la opinione della saggezza e della forza dell'Italia, quasicchè codesti ciarlatani tollerati a quel modo formassero dei serii partiti in cui la Patria nostra amatissima fosse divisa.

Ricordiamoci adunque, che nell'Europa come si trova ora tutta colle armi alla mano e pronta ad usarle contro gli stranieri, specialmente se si spera di poterli vincere, oltre all'*essere* occorre il *parere*, od anzi che in siffatte cose non di rado il parere, se non equivale affatto all'essere, perchè sia davvero è una necessità.

Adunque i fischi alle riunioni ed alle processioni dei barsantisti, dei ciprianisti e dei temporalisti, ma soprattutto associamoci negli studii e nell'utile lavoro del nostro Paese, per migliorare le condizioni economiche di tutto il Popolo italiano e costituire colla concordia di tutte le sue classi una vera forza nazionale.

P. V.

LETTERE VENEZIANE

Venezia, 27 agosto 1888

Circa un migliaio di ospiti, vennero ieri in gita di piacere da Milano e da altri luoghi della Lombardia e del Veneto a Venezia, sul treno speciale, organizzato dalla Società esercente la Rete Adriatica.

Il grande convoglio era composto di ventiquattro carrozze, ed appena discesi, i passeggieri montarono sui vaporetti e sulle gondole, e si fecero condurre a S. Marco, spargendosi per i diversi punti della Città.

Per le due dopo mezzogiorno, era destinata una gita fuori del porto di Lido in mare, a bordo di tre vapori della S. V. L., e gran numero degli arrivati vi prese parte. Molti altri invece si recarono al Lido, dove pareva d'essere tornati ai giorni migliori della stagione balneare, tant'era straordinario il concorso, e grandissima l'animazione. Iersera poi, partendo dal Civico Museo, ebbe luogo in Canalazzo il concerto della Banda cittadina sulla *galleggiante*, sfarzosamente illuminata, cui facevano seguito una immensa quantità di barche e gondole, fra le quali parecchie illuminate. Furono suonati scelti pezzi musicali, e di quando in quando, echeggiarono fragorosi applausi. Lo stupendo spettacolo ebbe fine alle undici in bacino di S. Marco, illuminato a fuochi di bengala, con un esito felicissimo. Molti dei nostri gentili e cari ospiti partono oggi stesso da Venezia, ebbri certamente di poesia e d'incantesismo!

Ieri, nella scuola privata diretta dal cav. Domenico Franchi, ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni.

Presiedevano alla bella festa: il cav. prof. Carminati, ispettore governativo, e il rappresentante l'autorità scolastica comunale, l'egregio conte Valmarana. Il giovanetto Ferrato suonò al violino un bel pezzo, e fu entusiasticamente applaudito; come pure ebbe ovazioni di simpatia il giovanetto Bortolato, per un bellissimo e sentimentale discorso tenuto.

Il prof, Franchi, fece quindi una breve relazione, del profitto ottenuto nell'anno scolastico, rilevando che il giudizio della Commissione governativa sui risultati ottenuti dall'insegnamento in questa scuola fu favorevolissimo.

Furono poscia con pompa e bel ordine, distribuiti i premii agli alunni; dopo di che molti visitarono i saggi eseguiti nel principio e nella fine d'ogni anno scolastico, dimostrandone viva ammirazione.

E' annunziata per questa sera l'ultima rappresentazione dell'opera *Aida* al Malibran, devolvendo metà del ricavato a beneficio delle cucine economiche. Il sig. Bertini, tenore, ha rinunciato a metà del suo stipendio, le masse alla metà di ciò che loro compete, ed i proprietari del teatro, alla totalità di quanto sarebbe loro dovuto.

Per tale bisogna, si prestò con molta premura l'impresario signor Cicogna ed il Maestro Carcano.

Onore adunque al buon cuore di questi egregi signori, ed il pubblico certamente vorrà accorrere numeroso, per incoronare la nobile e filantropica azione.

L'egregio cav. Alessandro Malcolm, offrì in dono al Municipio una bella *Gazzella africana*, per ornamento del Giardino Pubblico.

Il Municipio accettò con grato animo, il cortese dono.

Marco B.

L'ERUZIONE DI LIPARI

Il periodo eruttivo dell'isola Vulcano è in aumento. Il vasto bosco delle Ginestre è stato incendiato. La nave cisterna *Mario Pagano* bordeggia lungo la costa per fare delle osservazioni scientifiche sul fenomeno.

L'eruzione sembra che prenda vaste proporzioni. L'approdo all'isola è impossibile perchè il Vulcano lancia sassi incandescenti, scorie, lapilli in considerevole quantità e con la massima celerità a grande distanza.

Sembra certa la distruzione di tutto ciò che vi ha di vitale se perdura l'eruzione così violenta. Da Lipari si gode uno spettacolo imponentissimo e contristante nel tempo stesso.

Uno scienziato che lo ha visitato col prof. Silvestri scrive:

« Il 20 corr. mi recai a Vulcano insieme col prof. Silvestri ed ascendemmo il cratere facendo numerose osservazioni. Il Vulcano ha proiettato una notevole quantità di materiale, cosicchè il fondo del cratere si è molto abbassato, ed è del tutto diverso dal maggio 1886 quando io lo visitai; non vi sono più le bellissime efflorescenze e sublimazioni di solfo, allume, acido borico che tapezzavano il fondo e le pareti del cratere. Osservammo le esplosioni, che, come nella fase stromboliana, avvengono ogni 12 minuti. Contemporaneamente si sente un boato, e per tutto il tempo che il vulcano erutta, un rombo continuo, che varia di intensità. I blocchi, le bombe quelle volta erano lanciati anco fuori dal cratere.

La temperatura della fumarola più grande era di circa 260 gradi centigradi.

Il prof. Silvestri ha riconosciuto necessario l'impianto di osservatori geodinamici a Stromboli, a Vulcano e a Lipari.

Le note per Massaua

La nota del ministro Goblet in risposta a quella di Crispi, sulla questione di Massaua, è breve e redatta in termini tali da potersi ritenere da entrambe le parti esaurito l'incidente. Il Gabinetto italiano, che in ordine a tale questione è rimasto fermo nel suo modo di vedere, e fu approvato da quasi tutte le potenze, non avrà forse motivo di replicare.

APPENDICE

LA POESIA DEI BACI

di Antonio Franceschi

(**Contribuzione poetica a un'estasi umana**)

Altro che il bacio della contessa di Tunisi al suo Gianfrè Rudel!

Certo questi «*motivi*» del Tasso non sono proprio farina del suo sacco: sono *fiori* di Properzio, di Catullo e di Ovidio: ma chi può raggiungere il sereto profumo che spira dal tutto il contesto del Poeta di Sorrento — quella celeste armonia che nell'anima si sente? Neppure la caduta da cavallo di Erminia «*ebbra e forsennata*» sulle «*rose pallenti*» di Tancredi può anteporsi a queste due «*ottave*» — così ricche, così pastose, così passionatamente *vere*.

L'Ariosto n'avrà di simili, ma non di migliori: Orlando — o messer Ludovico che sia — dice che andrà cogliendo — pazzo d'amore — lo ingegno suo sugli «*alabastrini poggi, e sulle labbra di Madonna!* (1)» Si poteva perdonare al Byron l'irruenza di ben altre stranezze: ma — confessiamolo pure — pel Ferrarese questo è già troppo!

E saltando di pari passo secoli di questa poesia veniamo al Foscolo. Nell'*Ortis* (giacchè le *Ultime Lettere* sono lirica, non prosa), Iacopo scrive a Lorenzo Alderani: «*Dinanzi meditai di tacertelo, or odilo, la mia bocca è tuttavia rugiadosa, d'un sol bacio, e le mie guancie sono state inondate dalle lagrime di Teresa. Lasciami, Lorenzo, lasciami in tutta l'estasi di questo giorno di paradiso* (14 maggio, ore 11). E nella seguente (14 maggio, a sera): *Sì, l'ho baciata e ribaciata, e Teresa mi abbracciava tutta tremante, e trasfondeva i suoi sospiri nella mia bocca, e il suo cuore palpitava su questo petto, mirandomi coi suoi occhi languenti, mi baciava, e le sue labbra umide, socchiuse, mormoravano su le mie.* E nella seguente ancora (15 maggio): *Dopo quel bacio io sono fatto divino. Le mie idee sono più alte e ridenti, il mio aspetto più gajo, il mio cuore più compassionevole*».

E a tal proposito: innumeri sono i baci che si chiedono gli amanti; ed in verità insegnano niente esistere sulla terra più di essi soave: ognuno dalla sua amante ne vorrebbe tanti, quanti ne diè Lesbia al suo Catullo.

Solo i *baci* — esclama in una sincerità di commozione il dottor Kemp — nell'Amore sono infiniti, non mai sazi, sempre vivi.

Nacquero — secondo i sacri poeti — allor che Venere menò sugli alti monti di Citera il giovinetto Ascanio, e adagiato in un talamo di viole, dopo avergli cinto il collo più volte delle sue braccia divine, temendo turbarne la placida quiete, si diè, non istanca, a baciare le divine rose. Queste, d'un tratto accese, rendevano moltiplicati i baci della *dea*. E fu che, risuonò, unico e dolcissimo farmaco a tanti cuori dardeggiati, l'ignoto scocco dei baci:

« Umida de gelidis basia nata rosis » (1)

Umidi, debbono essere i baci d'amore, come li insegnano le candide colombe, e come lo intese Lucrezio,

« .... Junguntque salivas
Oris, et inspirant pressantes dentibus oras » (2)

e il tenerissimo Tibullo:

« Et dare anhelanti pugnantibus humida linguis
Oscula.......... » (3)

Dei poeti stranieri, chi ha cantato il bacio con sommità di Poesia, vanno noverati l'Heine, il Musset, il Goethe, lo Shelley. Il primo — nei *Reisebilder* con una mano che trema fa cenno alla bionda verginella tedesca che impaurisce del suo sorriso, di sedersi accanto a lui, chè la scienza non può invadere le messi della poetica, ch'egli non rinnega già il passato, e che fa man bassa sui diafani azzurri, che hanno arriso a' suoi voli infantili, e la *nenia* si scioglie nella coppa istoriata dei baci, così:

— Mille eletti, e prodi, e pronti,
Cavalieri ha il santo Spirto:
D'adamante il petto han irto
E nel petto un dio parlò.

— Mandan lampi i loro brandi,
I pennoni all'aura han sciolti...
Ben vorresti e gli atti e i volti,
Dolce pargola — veder!

— Leva il capo, e porgi altera
De' tuoi baci il più lavacro:
Anch'io sono, anch'io del sacro
Santo Spirto un cavalier.

(1) Ariosto, *Orl. Fur.*, XXXV, 2:
« Per riaver l'ingegno mio m'è avviso
« Che non bisogna che per l'aria io poggi
« Nel cerchio de la Luna, o in Paradiso;
« Che 'l mio non credo che tanto alto alloggi.
« Ne' bei vostri occhi e nel sereno viso,
« Nel sen d'avorio e alabastrini poggi
« Se ne va errando; ed io con queste labbia
» Lo corrò, se vi par ch'io lo riabbia ».

(1) Gli umidi baci (*basia*) sono nati dalle *bianche rose*.

(2) Si attaccano le salive della bocca, ed ispirano coi denti le bocche prementi.

(3) E dare al fremente umidi baci colle lingue cozzantisi.

LA FAMIGLIA REALE
in Romagna

Rimini 28. Continuano le dimostrazioni di simpatia al Duca d'Aosta.

Oggi il Duca ritorna a Forlì per trovarsi al ricevimento del Re.

Quando passò da Cesena si udirono fra gli applausi le grida:

Viva la Regina! Vogliamo la Regina!

A Rimini si è formato un comitato di 180 signore, il quale ne elesse dodici per rappresentarlo al ricevimento della Regina.

A Forlimpopoli gli ufficiali visitarono il teatro reso leggendario per la comparsa del *Passatore* nel 1850.

Il Re in viaggio.

Ieri (28) mattina alle 10.26 passarono per la stazione di Milano — venendo ossequiati da Crispi, Nigra e dalle autorità locali — S. M. il Re, il Principe ereditario e la Casa militare.

Partirono subito per le Romagne.

Nelle stazioni di passaggio furono dovunque acclamati.

A Reggio Emilia il sindaco presentò al Re il padre del tenente Poli, cui il Re espresse il rammarico e l'ammirazione per la fine gloriosa del figlio.

A Bologna, Imola e Faenza il Re e il Principe di Napoli furono salutati dalle autorità e da folla plaudente.

L'arrivo a Forlì

Il treno reale giunse alla stazione di Forlì alle 5.30 pom.

Attendevano il Re le autorità politiche, militari e cittadine, il ministro della guerra Bertolè-Viale, il tenente generale Cosenz, presidente del Comitato di stato maggiore, quattro bande e venti società con bandiere, i senatori Guarini, Montanari, Finali e Rasponi, i deputati Ferrari, Fortis, Aventi e varii sindaci.

Quando il treno entrò nella stazione le musiche intuonarono la Marcia Reale.

Il Re e il Principe ereditario, vestivano la piccola tenuta militare.

Il Re strinse la mano a Cosenz e Bertolè Viale. Salutò poi il sindaco di Forlì e i deputati e i senatori.

Quando gli presentarono l'on. Fortis il Re esclamò:

— Oh! dicevamo di rivederci qui!

— E continuò a parlare lungamente col deputato di Forlì.

Il Re disse all'onerevole Aventi che era lietissimo di vederlo. Parlò con Luigi Ferrari di Rimini. Soggiunse discorrendo ai tre deputati che non potrà mai ricambiare tutte le prove d'affetto già ricevute dalle Romagne, di cui vuole visitare quanti più paesi potrà. Ricorda con speciale affetto l'on. Baccarini che spera di vedere presto.

Il Re uscì quindi dalla stazione acclamato entusiasticamente. Egli e il principe col sindaco e Bertolè-Viale salirono in carrozza, la quale si diresse verso il Municipio fra incessanti acclamazioni. Seguivano in altre carrozze le autorità.

Il corso Vittorio Emanuele era pavesato e imbandierato tutto; le signore dalle finestre sventolavano i fazzoletti e gettavano fiori; il popolo circondava la carrozza sempre applaudendo. Intanto le campane suonavano a stormo. Lo spettacolo era imponente.

Vennero gettate nella carrozza varie suppliche che il Re accolse con benevolenza.

Alle ore sei il corteo giunse alla residenza municipale sempre applaudito con entusiasmo.

Il Re dovette presentarsi tre volte al balcone assieme al principe di Napoli.

Indi vi fu al municipio la presentazione delle autorità.

Alla sera ebbe luogo il pranzo a corte a cui furono invitate tutte le autorità.

IL VARO DEL « FIERAMOSCA »

Al cantiere Orlando, a Livorno, si lavora febbrilmente per dare l'ultima mano ai preparativi per il varo del grande ariete-torpedo-incrociatore *Fieramosca,* che salvo casi di forza maggiore, avrà luogo domani 30 corr.

Il *Fieramosca* venne messo sullo scalo nel gennaio 1887.

La nave è stata costruita su' piani della Regia Marina. Ne ha curata la costruzione il cav. ing. Giuseppe Orlando di Luigi, ed a lui si deve se la costruzione si è compiuta in si breve tempo.

Fra i lavori dello scafo e i lavori d'officina addatti a questa costruzione, vi hanno lavorato giornalmente in media 600 operai.

La grossa nave ha le seguenti dimensioni:

Lunghezza fra le pendicolari m. 88 e 40.

Larghezza massima fuori dell'ossatura, metri 13 e 20.

Altezza di costruzione m. 9 e 150.

Spostamento o dislocamento tonn. 3750.

Immersione massima m. 5 e 886.

Il varo, contrariamente a quello del *Vesuvio*, costruito su scalo a rotaje, procederà per invasatura.

Nella darsena del Cantiere, che è lunga metri 180, saranno collocati 15 traversini o bozze parallele, le prime delle quali attutiranno l'*abbrivo* della nave, alcune o tutte le altre serviranno a fermarla completamente.

E' stato provveduto in modo che il risultato del varo riesca indubbiamente felicissimo.

Tagliata l'ultima bozza, se vi sarà bisogno, si adopreranno per vincere l'attrito del primo distacco due leve orizzontali mosse da due argani.

Ecco pure altri dati esatti sull'armamento e sulla velocità del *Fieramosca*:

La forza complessiva delle macchine sarà di cavalli ind. 7700, sviluppati da due propulsori ad elica.

La velocità sarà di 18 miglia marine all'ora.

Il *Fieramosca* sarà armato di sei cannoni da centimetri 15; due cannoni da cent. 25. Avrà quattro apparecchi lancia siluri. Avrà pure altri cannoni a tiro rapido, mitragliere, cannoni revolvers, ecc.

Il *Fieramosca* avrà due alberi con coffe portanti due mitragliere; avrà pure dei proiettori elettrici sulle coffe ed in coverta.

Vi sarà installato il telegrafo semaforico; macchine da incendi, distillatori, ventilatori, pompe di coverta, macchine, ecc.

Modificazioni all'uniforme dell'esercito

Per disposizioni del ministero della guerra, le stellette metalliche s' intendono adottate per tutto l'esercito, tranne per le truppe d'Africa; e così per gli oggetti di panno, come per quelli di tela. Non dovranno però impiegarsi nelle costruzioni, dovendo essere distribuite separatamente a prezzo di tariffa, come distinto oggetto di corredo.

Le scuole italiane all'estero

Il giornale *Il Temps* insorge contro l'organizzazione delle scuole italiane in Oriente, e domanda che direbbe l'Italia se i francesi organizzassero delle scuole sul litorale del Mar Rosso. La *Riforma* gli risponde che al Mar Rosso non vi sono francesi, mentre gl' italiani in Oriente sono a migliaia. Quindi il paragone non regge; ma del resto sonvi a Massaua delle scuole di frati francesi, senza che perciò l' Italia abbia mai sollevato delle questioni.

LE GRANDI MANOVRE

Ieri, 28, si è compiuto il concentramento del primo corpo d'armata fra Forlì e Cesena, del secondo intorno a Rimini.

Il Duca d'Aosta col figlio conte di Torino, visitarono gli accampamenti.

Il sindaco, la giunta, diversi consiglieri comunali e gran quantità di cittadini di Cesena, andarono incontro al primo corpo, acclamando all'esercito.

SMENTITA

La notizia propagata da alcuni giornali della morte di quattro soldati alle manovre in Romagna è inventata.

Finora non è morto nessuno.

IL RAPPORTO

sul fatto di Saganeiti venne ieri consegnato alla tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.

L'ON. CRISPI

è partito ieri sera da Miano per Roma.

E nel *Buch der Lieder* dà poeticamente l'origine del *bacio*:

> Il bacio, o dite mo' chi l' ha inventato?
> E' fu un labbruzzo florido e beato:
> Baciava, e non pensava da vantaggio,
> Era la dolce stagione del maggio,
> E venian su saltando i gai fiorelli,
> E il sol rideva, e cantavan gli uccelli.

E il Musset, nel *Rolla*:

> Laissons la vieille horloge,
> Au palais du vieux doge,
> Lui compter de ses nuits
> Les longs ennuis.
> Comptons plutôt, ma belle.
> Sur ta bouche rebelle,
> Tant de baisers donnés,
> Où perdonnès. (1)

E Goethe che sfoglia nel *Divano* le rose di Hafiz, sognando nel silenzio del deserto l' alito odorato e le chiome folte della sua donna: *Voglio de' baci, de' baci, e poi de' baci.* I baci dello Shelley sono fra cielo e terra, eterei; il loro contatto avviene, tutte le volte che il padre Urano si curva su sua madre: la Gea.

Termino questa mia corsa poetica, assodando *autorevolmente* quanto dissi da bel principio che veramente magica ed eterna è la *poesia dei baci*.

Con queste reminiscenze volevo invogliare qualcuno a farne delle altre su altre estasi umane, e dico io che non saranno senza un profitto; se non altro quello di vedere che il filo d'oro della scienza moderna è filato sulla stessa trama della grande poesia, e che il nostro persistente bisogno di sviscerare una cosa non è mai disgiunto dall'emozione di trovarla bella. E a questo proposito potè benissimo l' illustre Mantegazza far la critica del bacio nella sua *Fisonomia e mimica*, ma per questo scemerà esso forse di dolcezza, scoccato sulle curve labbra di una vezzosa damina!

FINE.

(1) Lasciamo che il vecchio orologio al palazzo del vecchio doge, conti le lunghe noie delle sue ore notturne.

E noi invece, o mia amata, contiamo sulla tua bocca ribelle, quanti furono i baci donati e perdonati.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.9	750.0	750.3	749.7
Umidità relativa	56	42	57	46
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NW	NE	—	—
Vento vel. k.	1	2	0	0
Term. cent.	22.4	26.8	21.1	25.2

Temperatura { massima 27.6 / minima 16.1

Temperatura minima all'aperto 15.8

Minima esterna nella notte 16.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 28 agosto.

In Europa continua piuttosto intensa la depressione a nord delle Isole Brittaniche, la depressione di ieri dalla Corsica passò al sud dell' Italia: Ebridi 747, Golfo Guascogna 768, Mosca 773.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito a nord, disceso a sud; numerose pioggie e temporali al centro e al sud, temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo sereno all'estremo nord, nuvoloso o coperto altrove, venti deboli a freschi settentrionali in Italia superiore, calma a sud.

Barometro 763 estremo nord, 760 Cagliari, Firenze, Lesina, Atene, 757 Palermo e Siracusa. Ma generalmente calmo.

Probabilità: Venti settentrionali freschi a sud, deboli altrove, cielo nuvoloso con qualche pioggia in Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Bollettino statistico del mese di luglio 1888. — *Popolazione*: Nati vivi legittimi maschi 32, femmine 37, illegitt. riconosciuti m. 0, f. 1, di genitori ignoti m. 1, f. 0, esposti m. 6, f. 4, nati morti legitt. m. 1, f. 0, illegitt. m. 0, f. 0. Totale m. 40, f. 42. Morti celibi m. 18, f. 17, conjugati m. 13, f. 6, vedovi m. 5, f. 7. Totale m. 36, f. 30.

Matrimoni. Fra celibi 12, fra celibi-vedove 0, fra vedovi e nubili 3, vedovi 0, consanguinei od affini 0. Totale 13, dei quali sottoscritti dagli sposi 9, dal solo sposo 4, dalla sola sposa 1, non sottoscritti 1.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 20, f. 21; in altra Provincia del Regno m. 13, f. 13; all'estero m. 1, f. 2. Totale m. 35, f. 35.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 26, f. 25, da altra Provincia del Regno m. 22, f. 23, dall'estero m. 4, f. 2. Totale m. 52, f. 52.

Macellazione, Buoi 100 per kilog. 32076, tori 0 per kilog. 000, vacche 127 per kilog. 19967, civetti 3 per kilog. 490, vitelli 673 per kilog. 27860, suini 000, per kilog. 00000, castrati 15, pecore 189.

Contravvenzioni. Polizia stradale 13, sanità 0, sicurezza pubblica 1, annona 18, vetture 20, posteggio 5, altre in genere 5. Totale 48.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 5, cause abbandonate o transatte 164, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio 2, sentenze proferite in contumacia 15, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

Resoconto delle feste popolari del 15 e 19 agosto 1888:

Attivo.

Voce	Importo
Introito Tombola, 15 agosto: Cartelle vendute n. 3551 che a L. 1 caduna, sono	L. 3551.—
Corsa del 15	» 1013.78
Festival 19: Introiti come specificati nei giornali di mercoledì 22 corr.	» 4075.47
Corsa del 19	» 1028.85.
Ricavato dalla vendita di palloncini	» 30.—
Idem di tela	» 1.50
Totale	L. 9700.60

Passivo.

Voce	Importo
Corse: La spesa delle corse venne sostenuta dal Municipio	L. ——.—
Tombola: *a)* Spese di bolli, stampe, provvigioni per la vendita di cartelle e scritturazione bollettari	» 250.73
b) Premi ai vincitori	» 1300.—
c) Tassa di timbratura alla Direzione del Lotto a Venezia	» 5.—
d) Tassa di bollo alle cartelle	» 177.55
e) Tassa erariale del 20 per cento	» 674.69
Festival — Come dalla seguente distinta:	
Al falegname Pietro Strigaro	» 214.80
Spese minute	» 95.91
Ad Altarui per fuochi artificiali	» 330.—
A Sponghia per orchestra e nolo piattaforma Ballo grande	» 260.—
Ai servi di Piazza	» 24.—
Nolo sedie	» 2.90
A Mattioni per pittura insegne	» 8.—
A Grassi e Pinzani idem	» 10.—
A Paulini per 130 metri festoni foglie verdi	» 15.—
A Pittini per pane	» 28.—
A Bonetti S. per nolo parrucche	» 5.—
A Clochiatti G. per orchestra ballo piccolo	» 80.—
A Moretti Achille per cerini e sigari	» 30.57
A Zuliani-Schiavi per 2 abiti da floraia	» 30.—
A Peer per pane detto « chimel »	» 6.08
A Bardusco per stampati	» 10.—
A Angeli per n. 3 coperte lana pei vestiti d'orso	» 12.—
A Del Negro G. per 11 chil. di vitello	» 15.—
A Doretti G. B. per stampati	» 6.—
A Vidissoni per candele e petrolio	» 67.—
Allo stesso per prosciutto, salame, ementhal	» 33.—
A Mattiussi G. per tappezzerie casotti ecc.	» 175.—
A Gussoni G. Milano per palloncini d' illuminazione	» 34.38
A Rea Giuseppe per nastri e vestiti quadri dissolventi	» 33.—
A Verza G. B. per 2 borse da floraia	» 5.—
A Gandolfo Cherubino per vino e bottiglie	» 124.—
A Belgrado per nolo vettura per dentisti	» 9.50
A Livotti per fornitura fanali a petrolio	» 52.—
A Dorta fratelli per birra	» 421.—
A Del Fabbro per nolo travi	» 3.—
A Jacob-Colmegna per stampati	» 23.—
A Dorlini Daniele per fattura vestiti orsi	» 10.—
Alla Società calabresi per spese da essa incontrate	» 20.—
A Burghart per acque gazose	» 26.96
A Patriarca per n. 5 sedie smarrite il giorno 19	» 3.—
A Rizzani L. per nolleggio e consumo legnami	» 105.—
Alla Società degli orsi per refusione di spese incontrate	» 9.—
A Colautti per noleggio 4 cavalli sortita ginnastici	» 10.—
A Muratti G. per altre da lui spese per i ginnastici	» 11.50
Alla Società generale operaia pel fondo vedove ed orfani	» 174.83
Alla Società dei reduci	» 100.—
Totale	L. 5041.40

Residuano nette in favore della Congregazione di carità L. 4659.20.

Magistratura. Plaon fu nominato vice cancelliere alla pretura di Ampezzo.

Oggi al tocco si riunisce per la prima volta il Comitato promotore nominato domenica scorsa per la costituzione della Società pei pubblici spettacoli.

Per i volontari d'un anno. Il Decreto Reale del 3 agosto stabilisce che la somma da pagarsi ai volontari d'un anno per contrarre l'arruolamento nel Corpo Reale equipaggio, debba essere pel 1888 di lire 1600.

Commissaria Uccellis.

Avviso di concorso

A scopo che eziandio le famiglie meno agiate della Provincia possano collocare le figlie loro nel Collegio femminile Comunale Uccellis' quali allieve interne, per essere quivi educate ed istruite, furono fondate alcune borse o sussidii, dell' importo di lire 600 all'anno ognuna, da essere corrisposte dalla Commissaria Uccellis a diminuzione delle spese all'uopo occorrenti, e ciò fino a che l'Amministrazione della Provincia di Udine sarà per concorrere con annue lire dodicimila a sussidiare il Collegio sunnominato.

Disponibili in giornata due di dette Borse, viene ora aperto alle medesime pubblico concorso, al quale saranno ammesse solo fanciulle appartenenti alla Provincia di Udine, il Comune di Udine eccepito.

Coloro che vogliono approfittare di questa disposizione dovranno presentare entro il giorno 30 settembre 1888 a questo Ufficio Municipale domanda a mezzo di regolare istanza, comprovando rispetto alla educanda e con documenti autentici la sussistenza dei requisiti seguenti:

1. la legittimità del natali;
2. l'età fra il settimo anno e il dodicesimo;
3. l'aver subito con effetto la vaccinazione o superato il vaiuolo;
4. la sana e robusta costituzione fisica;
5. l'onestà della famiglia;
6. l'appartenenza della famiglia alla Provincia di Udine — il Comune di Udine eccepito — o, se originaria di altra provincia, il domicilio per un decennio non interrotto.

Saranno preferite educande delle famiglie meno provvedute e di condizione civile e si avrà riguardo tanto ai saggi di speciale attitudine ad approfittare della istruzione, come anche ai titoli eventuali di benemerenza dei genitori delle famiglie.

Il sussidio in parola non si intenderà definitivamente concesso se non quando l'educanda sia ricevuta nel Collegio. Il medesimo poi sarà pagato direttamente dalla Commissaria all'Amministrazione del Collegio a conto della retta a quella dovuta, e la concessione si intenderà sempre subordinata nella sua durata tanto alle condizioni generali stabilite dallo Statuto della Commissaria approvato col R. Decreto 31 dicembre 1885, quanto all'adempimento da parte della educanda e della famiglia della medesima, di ogni altro obbligo stabilito dal regolamento organico speciale del Collegio Uccellis, come al puntuale pagamento all'Amministrazione di quest'ultimo di ciò che in aggiunta all' importo del sussidio sia alla stessa dovuto per retta, per tasse scolastiche, per provvista e mantenimento del corredo ecc.

Inoltre la concessione del sussidio si intenderà come non avvenuta, se l'educanda non sia collocata nel Collegio Uccellis entro il termine che all'uopo verrà fissato.

La scelta delle educande da sussidiarsi è di competenza della Giunta municipale in concorso del Probo Viro Amministratore.

Dalla Amministraz. della Commissaria Uccellis
Udine, li 25 agosto 1888.

Il Sindaco L. De Puppi.

Il Probo Viro Amministratore
A. Lovaria

Inconvenienti. Gli abitanti di Via Grazzano, giustamente si lagnano, perchè *in pieno giorno* vengono trasportate per la via omonima, le crisalidi, che mandano un fetore insopportabile. Sarebbe da ordinarsi che simile trasporto venisse fatto o di mattina per tempo o di sera tardi.

Il trasporto della caldaia. Questa mattina, quando Febo sorgeva dalle balze d'oriente, le erbivendole, le donne del latte e tutto il minuto popolo del contado, svoltando da via Bartolini in Mercatovecchio, rimaneva sorpreso vedendo l' immane caldaia destinata all'officina elettrica, ferma, adagiata sulle assi presso la Chiesa evangelica cristiana. Specie le donnicciuole facevano le grandi esclamazioni di meraviglia per la gran mole.

Ciò mi ricordava l'istoria del cavallo di Troja, perfido dono greco, quando venne introdotto in città. Non altrimenti devono avere esclamato le donne del latte d'allora incontrando il colosso nel cui ventre tanto seme di stragi e di lutto si conteneva.

Invece la gran caldaia che fa sosta in Mercatovecchio nulla di perfido contiene, ma sarà cooperatrice di luce. Il modo però di trazione adottato a Udine per far giungere a destino la caldaia in discorso, si diceva da qualcuno, che la pretende a conoscitore delle vecchie istorie, essere lo stesso che usarono i Trojani per il famoso cavallo, quando non c'erano nè carelli di ferro, nè guidovie mobili. Fra la gente vi era poi

un tale, con due pollici di pipetta in bocca, che diceva aver visto sulla ultima Illustrazione francese l'incisione del trasporto di una cannoniera alla Esposizione, sulle guidovie mobili con soli tre cavalli e che ciò si poteva fare ora anche a Udine. Un altro saccente delle ore mattutine, giustificava il fatto dicendo che i sistemi primitivi sono i più economici, ma un contabile delle rivendugliole di piazza Venerio soggiungeva che a conti fatti non avendo ben calcolato la forza delle vacche ed il loro temperamento, che dopo un po' di tempo diventano restie, dispettose, increanti, anche il tornaconto non c'era. Un quarto poi senza pretese, ma modesto popolano di Chiavris, concludeva friulescamente: *tanch chiafs e tantis impinions.*

Reporter del mattino.

Uno dei fanali collocati attorno alla nuova fontana, in Giardino Grande, perchè non viene seralmente acceso? Si aspetta forse che qualcuno, inconsideratamente, vada a fare un bagno, prima di riparare?

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 17 contiene:

125. Venne ingiunto a Pauletig Francesco di Valentino di Sagrado di pagare all'ufficio del Registro di Udine entro 15 giorni dal 23 agosto lire 489.60 per tassa e sopratassa di registro.

126. Il progetto tecnico per la costruzione del tronco di strada obbligatoria che dal confine di Coseano, sopra Coseanetto, va a raggiungere la strada Rivotta-Fagagna in territorio neutro di Rive d'Arcano, trovasi depositato presso l'ufficio di segreteria di Coseano, dove rimarrà a disposizione di chiunque crede avervi interesse, per 15 giorni a cominciare dal 25 corr.

127. E' ingiunto a Gasparon Giuseppe fu Giuseppe di Trieste di pagare all'ufficio del Registro di Udine entro 15 giorni dal 23 agosto, lire 16 per tassa e sopratassa di registro.

128. Livetta Pietro di Giovanni di Pasiano ha accettato beneficiariamente l'intestata eredità abbandonata da Turchetto Teresa fu Marco. (Pasiano di Pordenone).

(Continua)

Lasciando nella desolazione i suoi cari, alle ore 2 ant. di oggi, spirava nel bacio di Dio dopo crudele malattia la bella anima di

GUIDO di COLLOREDO MELS

nella fresca età d'anni 19.

I desolatissimi genitori Giovanni di Colloredo e Lucia Masini, i fratelli Giuseppe e Doretta, ne danno il triste annuncio ai parenti ed amici pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 29 agosto 1888.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 6 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla via Brenari n. 22.

GUIDO di COLLOREDO

poco dopo la mezzanotte lasciò in questo mondo gli addoloratissimi suoi genitori e congiunti a piangere che la morte abbia così presto troncato il filo di una vita molto promettente, dacchè dietro gli esempi della famiglia voleva educarsi a servire la Patria colle armi da lui prescelte. Era un crudele destino per Lui e per l'ottima sua famiglia, ch'egli dovesse spegnersi fra i dolori di una lunga ed ostinata malattia, ai quali avrebbe preferito ben altre lotte.

Che cosa possiamo noi dire a conforto degli afflitti parenti se non unire il nostro sincero compianto alle loro lagrime?

Il padre suo, co. Giovanni, potrà almeno compiacersi che il figlio si educasse col nobile sentimento di voler servire la Patria. Fra le dure vicende della vita è anche questo un conforto: e beato chi se lo seppe procacciare.

P. V.

Al co. Giovanni di Colloredo,

Se le lagrime di un uomo che molto patì nella vita, piange del vostro pianto e prega pace al vostro angelico **Guido** perduto, la prega, perchè memore delle vostre cure, e degli affetti tanto vivi per esso usati sempre, e in particolar modo nella lunga e penosa sua malattia.

Accoppiando Egli un sentire squisito, non ho parole per poter lenire un'istante l'incommensurabile angoscia dell'anima vostra, per una così fatale sciagura.

Che dovrei dunque dire per consolarvi? Noi saprei, io!... Nell'odierno umiliante scetticismo, si comprende da molte anime cittadine il vostro dolore. Io non trovo nè parola nè forza per asciugare le vostre lagrime, o Genitori desolati! Abbiatevi pertanto questo tributo, benchè tenue, ma che nè opo ned altro potrebbero imporre al mio cuore. La simpatia si offre spontanea, sapendo bene, che unico conforto nella vita; sono le lagrime di chi ha compreso i vostri desideri, le vostre speranze, la vita laboriosa del vostro adorato, e per sempre perduto: **Guido.**

V. Tonissi

Ieri mattina alle 10, **Vincenzo Sartoretti** ci lasciava per sempre! Cruda e repente malattia, sostenuta colla tranquillità e colla fermezza di un'anima santa, doveva rubarlo a noi, che sempre avevamo nutrito, verso di lui, quel dovere d'affetto e di stima, che sapeva meritarsi.

Rammentare ora tutte le sue preziose doti, sarebbe inutile; già, tutti quelli che lo conobbero, sanno di quali sentimenti egli fosse fornito.

Povero **Vincenzo!** tu, affranto dal dolore, che ti andò a poco a poco struggendo, lasciasti questa terra che ti fu sempre matrigna, per salire a tranquillo e beato vivere. Lascia pertanto che il rimorso colpisca il cuore di quelle persone che trascurarono la loro sacrosanta missione; è certo che la natura saprà fare il suo cómpito.

Alcuni amici.

Vincenzo Sartoretti esalava ieri la sua bell'anima.

Visse una vita di amarezze, e la sua mancanza sarà compianta da quanti lo conobbero.

Galantuomo fino allo scrupolo, retribuiva gli amici della più leale e generosa amicizia.

La sua gratitudine non aveva limiti dove riceveva benefici.

Verso chi avesse usato insulto era incapace di serbar rancore.

Sia pace all'anima sua.

D. F.

Società Operaia Generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Sartoretti Vincenzo,** fattorino, che avranno luogo oggi alle ore 6 pom., movendo dalla casa in Via Daniele Manin n. 8.

Udine, 29 agosto 1888.

La Direzione.

Società Agenti di Commercio. I soci sono invitati all'accompagnamento funebre del defunto collettore **Vincenzo Sartoretti** che avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 6 pom. partendo dalla casa n. 8, in via Daniele Manin.

Oggi alle ore 5 ant. dopo lunga e penosa malattia sopportata con eroica pazienza, munita dai conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

DOMENICA MARCHIOLLI.

Il padre, le sorelle, lo zio, il cognato ed i parenti tutti ne porgono il triste annunzio.

Udine, 29 agosto 1888.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 4 pom. nella Chiesa Metropolitana partendo dalla Via Mercatovecchio n. 45.

Il trattato di commercio colla Francia

La *Riforma* rispondendo ai giornali francesi sulla questione del trattato di commercio franco-italiano ricorda le parole pronunciate dal ministro francese Viette, il quale si dichiarò assolutamente contrario alla ripresa delle trattative commerciali, e dice che tali parole provano che non è l'Italia, ma la Francia che non ebbe mai intenzione di conchiudere il trattato di commercio.

TELEGRAMMI

La flotta in viaggio

Messina 28. Otto torpediniere, giunte iersera, sono partite stamane per raggiungere la squadra ad Augusta.

Augusta 28. Iersera partirono il *Duilio,* il *Dandolo,* l'*Etna,* la *Staffetta* il *Saetta,* il *Tripoli,* il *Colonna* e il *Goito.*

Napoli 28. Oggi sono partiti la *Lepanto* e l'ariete torpediniere *Stromboli.*

Sintomi allarmanti

Roma 28. La *Voce della Verità* dice: Si assicura che, oltrecchè la circolare del Ministero della guerra ai Municipii richiedente medici in caso di guerra, sia stata estesa la domanda agli studenti dell'ultimo anno di medicina, nonchè agli Ordini religiosi addetti all'assistenza degl'infermi e feriti, ondè sapere in qual limite potervi fare assegnamento entro breve tempo.

Il *Fanfulla* dice relativamente a questa notizia che il Ministero della guerra abbia interpellato soltanto l'ordine religioso cosidetto dei Crociferi.

La tortura in Rumenia

Bucarest 28. Il governo pose in istato d'accusa il direttore di polizia, due ispettori ed un procuratore, perchè torturarono alcuni detenuti.

Il fatto ha destato grande sensazione.

I cadetti bulgari

Sofia 28. I cadetti delle scuole militari, che venivano mandati a perfezionarsi all'estero e specialmente nel Belgio, d'or innanzi saranno inviati alle accademie militari italiane, per la qual cosa furono presi speciali accordi col governo italiano.

Un convegno di Crispi con Salisbury

Londra 28. Qui si ritiene che se Crispi non avesse dovuto affrettare il suo ritorno in Italia, avrebbe avuto un convegno anche con Salisbury e non è esclusa la possibilità che questi nel prossimo mese s'incontri coi tre statisti del continente.

Un'ascensione fallita

Londra 28. Il pallone areostatico di Simmond, che s'era nuovamente innalzato nel pomeriggio, per guadagnare il continente, cadde verso le sei di sera presso Maldon (contea di Essex) con grande velocità. Simmond è morto e gli altri due areonauti sono gravemente feriti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 34. **Grani.** *Martedì* mercato fiacco. Sempre attivissime le domande. Vendite pronte. Prezzi sostenuti. V'erano ettolitri 320 di frumento, 42 di granoturco, 70 di segale.

Giovedì. Mercato mediocre. Tutto andò venduto con qualche frazione di rialzo. Si contarono ettolitri 550 di frumento, 63 di granoturco, 120 di segale.

Sabbato. Mercato mediocre. Sempre vive le ricerche, con vendite complete. Si portarono 7 ettolitri di granoturco nuovo pagato, da lire 12.15 a 12.25. Furono ettolitri 450 di frumento, 60 di granoturco, 200 di segale.

Rialzarono: il frumento centesimi 26, la segala centesimi 10. Fermo il prezzo medio pel granoturco.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da 14.10 a 15.75, granoturco da 12.25 a 13.20, segala da 9.25 a 9.60.

Giovedì: frumento da 15.10 a 16.—, granoturco da 12.60 a 13.50, segala da 9.40 a 9.75.

Sabbato: frumento da 15.— a 15.75, granoturco da 12.15 a 13.25, segala da 9.25 a 9.80.

Foraggi e combustibili. *Martedì* poca roba *Giovedì* nulla causa il tempo piovoso del giorno precedente. *Sabbato* mercato floridissimo. Prezzi discesi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

23. V'erano: 65 castrati, 20 arieti, 25 pecore.

Andarono venduti:

20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 45 per macello da lire 1.05 a 1.12 il chilogramma a p. m., 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 0.95 a 1.— il chilogramma a p. m., 12 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 13 per macello da lire 0.70 a 0.77 il chilogramma a p. m.

Molti compratori, per cui tutto si acquistò prontamente a prezzi fermi abbenchè la qualità delle bestie fosse scadente.

150 suini d'allevamento. Venduti 90. Nessun compratore d'altre provincie. Nullameno si notò un'ascesa nei prezzi del 3 e 4 per cento, stante alla sostenutezza dei cereali.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	—.—
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—

CARNE DI VITELLO

Quarti	davanti	. . . .	al chil.	Lire	1.20
»	»	. . . .	»	»	1.—
»	»	. . . .	»	»	—.—
»	»	. . . .	»	»	—.—
Quarti	di dietro	. . . .	»	»	1.60
»	»	. . . .	»	»	1.50
»	»	. . . .	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 agosto

R. I. 1 gennaio	95.33	Londra 3 m. a v.	25.38
» 1 luglio	97.50	Francese a vista	100.75

FIRENZE 28 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 41 —	Banca T.	—.—
Francese	100.70 —	Credito I. M.	967.50
Az. M.	783.—	Rendita Ital.	97.45 —

Particolari

VIENNA 29 agosto

Rendita Austriaca (carta) 81.55

Idem (arg.) 82.50

Idem (oro) 112.—

Londra 12.30 Nap. 9.75 —

MILANO 29 agosto

Rendita Italiana 97.50 — Serali 97.45 —

PARIGI 29 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.65

Marchi l'uno 12.350

P. Valussi, direttore.

G. B. Doretti, editore.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principàle de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
oro 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibns	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormos ore 12 33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:

Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti